

## MUSICA E POLEMICHE

Verso l'estate rock

# Concerti a San Siro Vasco contro residenti E Sala sta con lui: «Show confermati»

Il rocker polemico con i cittadini che parlano di «troppi eventi»  
Il sindaco: nel 2024 ci saranno 29 spettacoli, non si torna indietro

di **Massimiliano Mingola**  
MILANO

**San Siro** è rock. La pensano così sia Vasco Rossi che Beppe Sala. Il rocker e il sindaco, in tempi e con modi diversi, rispediscono al mittente la protesta di alcuni residenti del quartiere San Siro, pronti – come ha svelato il “Giorno” martedì – a presentare un ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro il Comune perché a loro modo di vedere i 29 concerti finora programmati la prossima estate nei tre impianti dell'area – lo stadio Meazza, l'ippodromo La Maura e l'ippodromo Snai San Siro – sarebbero troppi. Gli ambientalisti del quartiere hanno scritto all'assessore alla Cultura Tommaso Sacchi paventando il ricorso alle vie legali.

**Vasco** – recordman di presenze nella Scala del calcio con 29 concerti dal 1990 al 2019, atteso a giugno per altre sette date nello stadio di Milano – è sceso in campo con due “stories” su Instagram per contestare la protesta degli abitanti del quartiere: «Eccoci qua. Allora l'Italia è l'unico Paese al mondo – Milano più che altro – dove si pensa che gli spettacoli siano troppi. Quindi bisogna farne meno, perché altrimenti ci si diverte troppo. Bisogna eliminare gli spettacoli». Non solo. Nella prima storia su Instagram compare la scritta “Bisogna restare a casa a piangere davanti al telegiornale” e nella seconda il Komandante compare in una vecchia esibizione al Meazza mentre dice al pubblico “Finalmente a San Siro... Sss... Piano piano piano...” facendo il gesto di stare in silenzio con un dito. Sì, perché non è la prima volta che il Blasco polemizza con i residenti di San Siro che vogliono cancellare o mettere la sordina agli show nella Scala del calcio. Dal 1990 ad oggi la rockstar non è mai stata tenera con chi si è schierato contro il rock al Meazza.

**Il sindaco** Sala la pensa come Vasco, pur esprimendosi in ter-



Il sindaco Giuseppe Sala, 65 anni, ribatte ai residenti contrari ai concerti

mini più istituzionali. La sostanza delle sue parole – pronunciate ieri mattina a margine di una conferenza stampa a Palazzo Marino – è netta: «Per il 2024 la programmazione dei concerti è fatta e non c'è più da discutere. Se i cittadini vogliono fare un ricorso, naturalmente, sono liberrissimi di farlo. La prossima estate, rispetto a quella del 2023, non cambierà in maniera significativa per numero di concerti nell'area di San Siro ma saremo più attenti a evitare la sovrapposizione di eventi nello stesso giorno, che potrebbe creare problemi. Poi penseremo all'estate 2025».

**Quest'estate**, dunque, via libera al rock nell'area di San Siro. Per ora le date programmate, come detto sopra, sono 29: 19 allo stadio Meazza (il limite è proprio 19), 10 all'ippodromo La

Maura (finora fissate due date) e 8 all'ippodromo Snai San Siro (il limite è proprio 8). «Per il 2024 abbiamo già preso impegni con i promoter dei concerti, che stanno già vendendo i biglietti», sottolinea il primo cittadino, che sorride quando un cronista gli chiede se sta con Vasco e contro i residenti del quartiere contrari ai «troppi» show: «Io ascolto i residenti. Capisco che 29 concerti sono tanti ma è ciò che succede nelle grandi città internazionali». L'assessore Sacchi, intanto, spiega che «sono in corso delle interlocuzioni tra gli uffici tecnici e i promoter dei concerti, come previsto nella delibera di Giunta in vista degli spettacoli della prossima estate. Noi abbiamo lavorato a una serie di regole che fissano norme più stringenti sull'organizzazione degli eventi live».

**Interviene** anche il capogruppo di FI, Alessandro De Chirico, sempre attento alle prese di posizione dei residenti del quartiere San Siro: «Nessuno vuole impedire che ci siano spettacoli che possano far passare una serata in spensieratezza a migliaia di fan, ma bisogna mettere mano a una migliore organizzazione degli eventi per le ripercussioni che hanno sul territorio».



**Abbiamo già preso impegni coi promoter Troppi eventi? Come in tutte le grandi città**

IL PRIMO CITTADINO



**I numeri del settore**

## I live sono la locomotiva dello spettacolo in città e attirano migliaia di fan

MILANO

**Con la freddezza** chiarezza dei numeri, il rapporto Siae 2022 dice che i concerti di musica pop, rock e leggera, con 673.971.477 euro di spesa, sono la locomotiva dello spettacolo in Italia. Incassi doppi rispetto a quelli realizzati dal cinema, che si ferma a 333.035.442 euro, quasi quadrupli rispetto a quelli della prosa, 174.662.964 euro, una volta e mezzo quelli di discoteche e locali da ballo, 410.050.344 euro. E Milano rimane – con Roma – la forza trainante del sistema. Tutto sostanziato da un incremento esponenziale di offerta e di pubblico rispetto ai bilanci dell'anno precedente.

**Basta** tener presente che nel 2022 in Italia si sono registrati 3 milioni di eventi, con un incremento dell'80% sul 2021 e 205

milioni di spettatori complessivi (+150%). Di questo s'è parlato pure anche alla Milano Music Week, radunando sullo stesso palco i principali produttori di musica dal vivo. È emerso che pure nel settore della musica dal vivo il nostro è un paese a due velocità. Con un Nord trainante dodici mesi l'anno e un Sud capace di esprimere le sue potenzialità solo d'estate a causa della cronica carenza di strutture al chiuso.

**Un'industria**, insomma, dominata da due grandi aggregazioni d'impresari, da un lato Live Nation e dall'altro Eventim-Ticketone (Friends & Partners, Magellano, Vivo Concerti, Vertigo Concerti, D'Alessandro & Galli) a cui si affiancano produttori indipendenti come Trident Music, Bpm Concerti, Imarts, Barley Arts, Color Sound e diversi altri ancora, con significative ricadute eco-

**I video, gli articoli, le foto e i commenti sul sito web del nostro quotidiano**

Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco



A sinistra i Maneskin sul palco. La band rock è stata una delle principali attrazioni dell'estate 2023

nomiche sul territorio. Dall'incontro alla Music Week è emerso che solo gli spettacoli di Live Nation, in campo a San Siro coi Coldplay, Tiziano Ferro o Red Hot Chili Peppers e molti altri, tra marzo e ottobre 2023 hanno richiamato in città 1.150.000 spettatori, tolti quelli locali e quelli provenienti dalle regioni limitrofe, se ne sono fermati in città almeno 270.000. Tenuto conto dei 5 euro di tassa di soggiorno, il Comune ha incassato dai concerti più di 1,3 milioni di euro, a cui vanno aggiunte le ad-

dizionali comunali (0,8%), quelle regionali (1,73%). C'è poi la ricaduta sul territorio, che per un numero di spettatori così si aggira sugli 80 milioni di euro, con ulteriore incasso del 3,79% da parte del pubblico sotto forma di tassa sulle imprese. **Simili** i numeri messi a bilancio dal gruppo Eventim grazie a Måneskin, Bob Dylan, Pinguini Tattici Nucleari, Iron Maiden. Tutto con l'entusiasmo di quasi un milione e mezzo di fan e il lavoro di decine di migliaia di persone. **A.S.**



A sinistra, Bruno Sconocchia, presidente di Assoconcerti, l'associazione di categoria

# Assoconcerti in campo

## «La musica va difesa. Pronti a dialogare con le parti in causa»

Il presidente Sconocchia: i live sono importanti per i giovani. Bisogna conciliare gli interessi di addetti ai lavori e residenti

di **Andrea Spinelli**  
MILANO

«**Seguo** con attenzione, ma anche con una certa preoccupazione, le polemiche che stanno emergendo sul cartellone degli eventi estivi programmati per la prossima estate a Milano e in particolare per quelli che si terranno nell'area di San Siro, area sulla quale gravitano lo Stadio che i due ippodromi divenuti la sede preferita per i grandi concerti», chiarisce Bruno Sconocchia, presidente di Assoconcerti, l'associazione di categoria che riunisce circa il 90% del mercato della musica dal vivo.

«**Ovviamente**, non possiamo accettare che la musica e lo spettacolo dal vivo siano vissuti come un problema. La musica è un elemento imprescindibile della cultura contemporanea e, proprio in un momento in cui l'alienazione, la solitudine, l'ansia, la depressione, la paura, la crescente ondata di microcriminalità giovanile sono la malattia del secolo, gli spettacoli si dimostrano essere una delle poche occasioni di esperienza collettiva, uno dei pochi momenti preziosi di aggregazione e socializzazione». Ed è proprio l'aspetto sociale a rappresentare il valore aggiunto del rapporto tra mondo dell'intrattenimento e una metropoli come Milano. «Il dopo-pandemia ha dimostrato in modo inequivocabile il ruolo

dello spettacolo dal vivo come pratica sociale, espressione della voglia di stare insieme, di condividere emozioni. In questo senso ho in più occasioni parlato della valenza taumaturgica della musica, come contrasto al disagio sociale», prosegue Sconocchia. «Quindi, rivendichiamo con forza il ruolo sociale e culturale del nostro lavoro. Musica e spettacolo sono anche industria: la filiera che sta dietro l'organizzazione di un concerto mobilita migliaia di lavoratori e muove economie importanti per il territorio coinvolto. Lo stesso Comune nella delibera dello scorso giugno con la quale ha stabilito le linee di indirizzo per lo svolgimento di manifestazioni di spettacoli dal vivo sul territorio metropolitano dichiara il proprio interesse "relativamente alla realizzazione di eventi con forte rilevanza di interesse pubblico" ed esprime "la volontà dell'amministrazione comunale di favorirne lo svolgimento sul proprio territorio, nella consapevolezza che essi sono in grado di generare un forte richiamo di pubblico, sono ve-

colo di forte attrazione e promozione della città" al fine di "consolidare il trend positivo che vede collocare la città di Milano come una delle più dinamiche e vivaci del nostro paese ed entra a pieno titolo tra le capitali europee per la musica dal vivo". Quindi, se è doveroso tener conto delle legittime richieste degli abitanti delle zone più direttamente coinvolte, Assoconcerti ritiene sia altrettanto doveroso tenere nel dovuto conto, da una parte, le esigenze e gli interessi degli operatori coinvolti nell'organizzazione degli spettacoli, dall'altra dell'interesse dimostrato da centinaia di migliaia di persone che acquistano i titoli di ingresso agli spettacoli, in gran parte anch'essi cittadini milanesi, o provenienti da altre città e regioni, oltre alle migliaia di cittadini stranieri che decidono di visitare la città di Milano proprio in coincidenza di alcuni di questi grandi eventi. In questo spirito è stato costituito fin dall'anno scorso un tavolo di confronto con le istituzioni cittadine per affrontare le tematiche connesse all'organizzazione dei concerti nell'area in oggetto, arrivando ad una mediazione su una serie di misure per mitigare le ricadute sul territorio interessato. Per tanto riteniamo che sia importante provare a sopire le polemiche e a rispettare gli interessi di tutte le parti coinvolte, continuando il dialogo tra l'Amministrazione Comunale e gli organizzatori di eventi».

**Meglio abbassare i livelli della polemica e tutelare chi lavora nella filiera legata ai grandi eventi**